



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Urbanistica e Sostenibilità

*Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione
del Paesaggio*

Oggetto: [ID 2330] Art.19 del d.lgs.152/2006, art.48 della l.r. 10/2010. Procedimento di verifica di assoggettabilità relativo all'invaso sul Fosso della Scanonica, in loc. La Migliorina, nel Comune di Orbetello (GR). Proponente: Loacker Tenuta Corte Migliorina S.a.r.l.

Contributo tecnico istruttorio.

Settore VIA
SEDE

In relazione alla nota **prot. n. 0533885** del **10/10/2024** del *Settore VIA*, si trasmette il contributo tecnico di competenza per il procedimento in oggetto.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

Geol. Manuela Germani Titolare incarico E.Q.- tel. 0554384364 e-mail manuela.germani@regione.toscana.it

Geom. Irene Lunghi - tel. 055 4382525 e-mail irene.lunghi@regione.toscana.it

Cordialmente,

il Dirigente del Settore
Tutela, Riqualificazione e
Valorizzazione del Paesaggio
Arch. Domenico Bartolo Scrascia



1. OGGETTO: [ID 2330] Art.19 del d.lgs.152/2006, art.48 della l.r. 10/2010. Procedimento di verifica di assoggettabilità relativo all'invaso sul Fosso della Scanonica, in loc. La Migliorina.

Comune: Comune di Orbetello (GR)

Proponente: Loacker Tenuta Corte Migliorina S.a.r.l.

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione de Paesaggio.

Aspetti progettuali

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un bacino idrico ad uso irriguo in loc. La Migliorina, nel Comune di Orbetello (GR). Dalla documentazione progettuale si rileva che non è chiaro il rapporto tra tale vaso, che sarà alimentato dalle acque del Fosso della Scanonica, e l'invaso esistente che ha la funzione di immagazzinamento dell'acqua derivata dai pozzi presenti in azienda; viene solamente indicato nella Relazione Tecnica che le acque del nuovo vaso potranno essere inviate all'invaso esistente attraverso *“una pompa e una tubazione sotterranea”*.

Oltre all'invaso è prevista una pre-vasca, realizzati tramite escavazione del piano di campagna e avranno un argine di altezza massima +0,50m dal p.c.

Gli scavi saranno realizzati in corrispondenza dell'alveo del Fosso della Scanonica e l'alimentazione dell'invaso avverrà in maniera diretta tramite le acque di tale corso d'acqua. Nella Relazione Tecnica si afferma che *“sarà aumentata la larghezza dell'apertura del punto di uscita dell'invaso, trasversalmente all'asse del fosso, in modo da mantenere inalterato il valore della sezione di deflusso che ha il corso d'acqua allo stato attuale.”* Si prevede altresì, in corrispondenza della tratto di emissione dell'invaso, di provvedere a realizzare un'apertura di almeno 5,5m, al fine di garantire il mantenimento della sezione di deflusso.

L'invaso avrà uno scavo di forma geometrica irregolare, il bacino avrà una profondità di circa 3m (rispetto al piano di campagna nel punto di uscita del fosso) e lunghezza 80m, l'altezza massima di scavo sarà di circa 3.8m infine le sponde avranno inclinazione di 36,87°.

La superficie racchiusa nel perimetro esterno di scavo sarà di circa 2160m² mentre la profondità dell'acqua al massimo riempimento sarà di 2,6m.

Di seguito un elenco delle operazioni previste:

- Scavo della prevasca (136m² circa);
- scavo dell'invaso (6544m³ circa);
- eventuale impermeabilizzazione delle scarpate e del fondo dell'invaso (tramite messa in opera di un telo impermeabile);
- realizzazione arginature (per le quali è previsto anche l'utilizzo di circa 150m³ di terreno selezionando il materiale di scavo più coesivo);
- colamento dell'alveo del Fosso della Scanonica nel tratto di unione tra la prevasca e l'invaso;
- riporto del terreno scavato in esubero all'interno di altra particella;
- messa in opera di una recinzione perimetrale (240ml), costituita da pali in legno di h 2,10m, di cui 1,8m fuori terra e 0,30m interrati, interdistanziati 2m e collegati da rete metallica a maglia sciolta di colore verde;
- messa in opera di un cancello a due ante di larghezza 3,5m e h 1,9m, realizzato con pali di legno e rete metallica verde come la recinzione perimetrale.



Negli elaborati progettuali non si effettua un inquadramento dell'opera rispetto al PIT/PPR né sono previste opere di inserimento ambientale e paesaggistico.

Aspetti paesaggistici

Beni paesaggistici

Al fine dell'inserimento del progetto rispetto al PIT/PPR si richiamano anche i contenuti della **Scheda d'ambito** del PIT-PPR ove si localizza, la **n. 20 – bassa maremma e ripiani tufacei**, che definisce la struttura del territorio, condotta attraverso l'analisi degli elementi costitutivi, le invarianti strutturali.

In merito alla scheda d'Ambito si richiama l'Obiettivo 1 *“Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa”*.

In particolare si ritiene utile riportare le seguenti Direttive:

(...) *“1.11 - valorizzare i caratteri identitari del paesaggio della bonifica:*

- preservando la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati;

- salvaguardando, ove possibile, la maglia agraria storica e favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

• mantenere la viabilità podereale e la vegetazione di corredo;

• ricercare la coerenza delle eventuali riorganizzazioni della maglia agraria con il disegno della bonifica;

• garantire l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso azioni di manutenzione, ripristino e potenziamento del reticolo di fossi, canali e scoline e dei manufatti della bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, caselli idraulici, ponti).

1.12 - garantire l'equilibrio idraulico delle aree di pianura e delle falde acquifere e salvaguardare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici degli ambienti fluviali e torrentizi

Orientamenti:

• contenere i prelievi idrici, anche attraverso il ricorso a sistemi irrigui a minore richiesta. (...);

(...)

• evitare il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare con acque potenzialmente inquinanti di origine urbana, agricola o industriale;

(...)

• migliorare la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale degli ambienti fluviali e torrentizi nonché i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;

(...)

In merito alla **prima invariante strutturale del PIT-PPR** *“I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”* l'area d'intervento ricade nel sistema morfogenetico di **Fondovalle (FON)**, per il quale si richiamano le seguenti:

dinamiche di trasformazione e criticità:

(...) “In seguito alle acquisite capacità di difesa idraulica, la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Le aree di Fondovalle riconoscibili nel caso c) sono altamente dinamiche, e sono da considerare uniformemente come ad alto rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento dei deflussi. Consumo di suolo e presenza di siti estrattivi



abbandonati e allagati tendono ad aumentare il rischio di inquinamento delle falde. Il Fondovalle è luogo tipico di realizzazione delle casse di espansione”.

indicazioni per le azioni:

(...) “limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche”.

In riferimento alla **Seconda Invariante strutturale**, i caratteri ecosistemici del paesaggio, l'area di intervento è individuata nella *rete degli ecosistemi agropastorali – matrice agroecosistemica collinare*.

Di seguito si riportano le **indicazioni per le azioni:**

(...) “- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.

- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Obiettivo da perseguire con particolare riferimento alla matrice agricola di collegamento tra aree forestali, tra aree forestali interne e costiere (ad es. costa di San Vincenzo, costa di Follonica) e in aree caratterizzate dalla presenza di Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

- Mantenimento e/o recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.

- Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive anche mediante la ricostituzione/riqualificazione delle dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, alberi camporili).

(...)

- Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).”

4. CONCLUSIONI

Richiesta di integrazioni

Vista la natura dell'intervento, di creazione di un invaso ad uso irriguo, si ritiene che l'opera non sia in contrasto con il PIT-PPR. Tuttavia esaminata la documentazione progettuale si ritengono necessarie le seguenti integrazioni al fine di un corretto inserimento paesaggistico:

- 1) andrà predisposto un elaborato che valuti l'inserimento paesaggistico dell'intervento in riferimento alla Scheda d'Ambito ed alle invarianti strutturali del PIT/PPR, così come riportate in istruttoria;
- 2) andrà chiarito, anche con tavole e sezioni di dettaglio, il rapporto che si prevede di instaurare tra l'invaso esistente e quello in progetto;
- 3) andrà meglio definita la modalità di impermeabilizzazione del fondo dell'invaso;
- 4) dovrà essere maggiormente dettagliato lo scavo necessario per garantire il mantenimento del deflusso attuale del Fosso della Scanonica;
- 5) andrà fornita una documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi e dovranno essere prodotte delle fotosimulazioni che mettano a confronto lo stato attuale con quello di progetto;
- 6) andranno previste delle opere di inserimento e mitigazione paesaggistica discendenti da una più approfondita analisi paesaggistica;
- 7) andranno descritte le piste di cantiere per il trasporto dei materiali rappresentandole in planimetria così come andrà realizzata la planimetria generale degli interventi inserendo anche l'area adibita a cantiere, stoccaggio dei materiali ecc;
- 8) andranno descritte le modalità con cui si effettuerà il ripristino dei siti e la sistemazione dell'area di cantiere, prevedendo il totale recupero ante-operam ed inserendo le tempistiche relative nel cronoprogramma.